Consapevolezza e responsabilità nell'uso dei sistemi di Gen AI in ambiente forense – la guida CCBE per contrastare i principali rischi

La Gen AI sta ridisegnando i confini della professione legale, ponendo l'Avvocatura europea di fronte a una scelta ineludibile: governare il cambiamento o subirne le conseguenze. *In questo scenario, la Guida del CCBE sull'uso dell'intelligenza artificiale generativa da parte degli avvocati rappresenta la bussola con cui orientarsi tra obblighi normativi, principi deontologici e nuove opportunità operative.*

Con l'entrata in vigore nell'ottobre 2025 della Legge n.132/2025 [1], per i professionisti, inclusi gli avvocati, si è sancito un nuovo esplicito onere informativo nei confronti dei clienti riguardo all'eventuale utilizzo di sistemi di IA nelle loro prestazioni[2].

Non di meno, a livello di regolamentazione UE a partire dal 2 febbraio 2025, l'IA Act – (Regolamento UE n. 2024/1689[3]) ha richiesto che tutte le Organizzazioni garantiscano che il proprio personale possieda conoscenze adeguate sull'IA, indipendentemente dal fatto che esse partecipino alla catena del valore dell'IA come fornitori o utenti (c.d. *deployers).*

In attuazione di ciò, in ambiente forense e per l'Italia, il CNF (Consiglio Nazionale Forense) – organismo istituzionale di vertice dell'Avvocatura italiana[4] – si è reso protagonista di una serie di iniziative importanti, finalizzate a **garantire**

un uso consapevole e responsabile dei sistemi di IA in ambiente professionale forense.

In particolare, il CNF:

- ha elaborato un apposito **schema di informativa** che gli Avvocati possono adottare in adempimento all'obbligo di trasparenza nei confronti del Cliente;
- ha avviato una consultazione preliminare di mercato *ex* 77 D.Lgs. 36/2023[5] per l'acquisizione di servizi di IA destinati al supporto dell'attività professionale legale;
- ha recepito e diffuso la **Guida del CCBE *Conseil des Barreaux Européens* (Consiglio degli Ordini Forensi d'Europa) sull'uso etico e trasparente dell'Intelligenza artificiale generativa da parte degli avvocati.**

In questa sede, si ripropongono in chiave sintetica i principali passaggi di tale Guida secondo le interpretazioni del CNF, a valere quale fonte di natura autoregolamentare per l'utilizzo dei sistemi di IA, che ha come finalità dichiarata quella di "*aumentare la consapevolezza su cosa sia in particolare la GenAI, illustrarne gli usi attuali nella pratica e mettere in evidenza opportunità e rischi potenzialmente connessi al suo impiego in ambiente professionale forense*"[6].

La Guida può essere un utile supporto per Avvocati, Ordini e Associazioni forensi, Studi Legali e Organizzazioni professionali, per promuovere un uso responsabile dei sistemi di IA e GenAI.

Introduzione alla Guida CCBE – rimandi a fonti integrative

Il CCBE rappresenta oltre 1 milione di Avvocati europei attraverso i rispettivi Ordini nazionali di 45 Paesi;

nell’ottobre 2025, ha emanato il documento “*CCBE guide on the use of generative AI by Lawyers*”.

Una Linea Guida (di seguito anche solo Guida) è volta ad illustrare all’avvocatura europea i concetti fondamentali in materia di IA e le sue evoluzioni, con enunciazione dei principali obblighi che si impongono in caso di ricorso a strumenti di IA e di GenAI nell’esercizio dell’attività forense.

Di seguito lo Schema della Guida CCBE:

CCBE *Guide on the use of generative AI by Lawyers* SCHEMA DELL’ ARTICOLATO	
Art.1	Introduction
Art.2	AI – The basics 2.1. Key Characteristics of generative AI 2.2. How is generative AI legally defined? 2.3. Regulatory approces to GenAI
Art. 3	Generativa AI in legal practice – take up, benefits and risks 3.1. Take up of GenAI tools by lawyera 3.2. Benefits of generativa AI in legal practice 3.3. Risks of using generati AI 3.3.1. Privacy and data protection 3.3.2. Hallucinations 3.3.3. Bias and sycophancy 3.3.4. Lack of transparency 3.3.5. Intellectual property and related rights 3.3.6. Cybersecurity 3.3.7. Fraud

Art. 4	The use of genrative AI in legal practice and lawyers' professional obligatione 4.1. Confidentiality 4.2. Professional Competence 4.3. Independence 4.4. Transparency and information to the client 4.5. Conflict of interest
Art. 5	Considerations for the future
Art. 6	Conclusion
Annex 1 -Resources on the use of generative AI by lawyers and/or judical professionals	

Il rilievo del documento, non è solo nel suo contenuto testuale, ma anche nel richiamo a numerose fonti che – a livello nazionale, europeo ed internazionale ne integrano le previsioni e che costituiscono riferimento imprescindibile per un utilizzo corretto e consapevole dell'IA in ambiente forense[7].

Per l'Italia, spicca il rimando alla ***Carta dei principi per un uso consapevole di strumenti di intelligenza artificiale in ambiente forense* – HOROS** a cura del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati (COA) di Milano (Dicembre 2024)[8].

Frutto del lavoro della Commissione Informatica del Consiglio, la Carta dei principi HOROS di Milano:

- è il primo disciplinare legale italiano che orienta nell'uso consapevole e sicuro delle nuove tecnologie, in chiave integrata con il diritto;
- persegue l'obiettivo di sviluppare un efficace modello di intervento in ambito forense, in conformità alle Linee Guida "Avvocati Europei nell'era di Chatgpt" – *Fédération des Barreaux d'Europe* di Giugno 2024 ed in allineamento al Regolamento UE sull'IA.

“HOROS”- La Carta dei principi del COA di Milano (brevi cenni)

La **Carta dei principi per un uso consapevole di strumenti di intelligenza artificiale in ambiente forense– HOROS** del COA di Milano risponde ora alle nuove esigenze di innovazione, ora alla necessità di garantire che la rivoluzione tecnologica rappresentata dall'IA (certamente foriera di grandi potenzialità, ma non di meno fonte di rischi concreti) non intacchi i fondamenti etici e deontologici della professione.

Alla base della Carta sono *in primis* **i principi generali di legalità, correttezza, trasparenza e responsabilità.**

Ciò in quanto (rif. parte introduttiva della Carta): "*le tecnologie impiegate devono essere conformi alle normative europee e nazionali vigenti e l'uso dell'IA deve sempre essere finalizzato al miglioramento della qualità del servizio legale, senza compromettere i diritti e la fiducia dei clienti. Ogni adozione di IA deve essere attentamente per garantire che gli strumenti scelti siano adatti e proporzionati agli scopi specifici per cui ne è stato ipotizzato l'utilizzo*".

Segue la declinazione dei seguenti principi specifici:

Ø **Dovere di competenza:** l'uso consapevole dell'IA richiede che il professionista mantenga e sviluppi con continuità competenze tecnologiche; comprendendone funzionalità, limiti e rischiosità, evitando la dipendenza da risultati automatizzati;

Ø **Trasparenza dell'uso dell'IA:** è fatto obbligo di informare il cliente dell'uso dell'IA, del possibile impatto sul servizio fornito, descrivendo metodi e tecnologie utilizzate; con informativa anche sulla possibilità di valutare validità ed affidabilità dei risultati;

Ø **Centralità della decisione umana:** il professionista ha il compito di intervenire attivamente per valutare criticamente i risultati prodotti dall'IA, assicurando sia l'adeguatezza delle tecnologie IA adottate, sia che il loro processo di elaborazione non risulti negativamente condizionato dagli algoritmi (ciò significa applicare un "esame umano" al risultato IA per garantirne adeguatezza, accuratezza, conformità a principi etici e legali e per prevenire errori, pregiudizi, *bias* o decisioni ingiuste forieri di possibili ricadute significative sulla vita delle presone coinvolte);

Ø **Protezione dei dati e riservatezza:** l'uso dell'IA deve avvenire nel pieno rispetto dei principi fondamentali di protezione dei dati personali di cui al GDPR, in allineamento agli approcci di "*privacy by design*" *e "privacy by default"* e con previsione di *Data Protection Impact Assessment (DPIA)* ove prevista dalla normativa applicabile;

Ø **Sicurezza informatica:** l'adozione di strumenti IA richiede un'attenzione particolare alla sicurezza informatica per garantire che i dati trattati siano protetti e che i sistemi utilizzati siano sicuri ed affidabili;

Ø **Valutazione del rischio dell'utilizzo di sistemi di IA:** il professionista è tenuto a: i) una valutazione su base continua dei rischi legati all'uso IA nel proprio ambito di attività; ii) adozione di azioni correttive (AC) in presenza di rischi significativi, così da mitigarli tempestivamente; iii) documentare le misure adottate; iv) verificare periodicamente l'efficacia delle AC intraprese per garantirne uso responsabile e conforme alla normativa vigente; v) informare in modo adeguato e trasparente Cliente e Stakeholder;

Ø **Diversità e sostenibilità ambientale:** l'uso dell'IA deve avvenire nel rispetto dei principi di diversità, sostenibilità ambientale e non discriminazione; promuovendone un approccio responsabile;

Ø **Formazione continua e Re-skilling:** il professionista è tenuto a partecipare a corsi di aggiornamento delle proprie competenze in materia di nuove tecnologie, protezione e dati e sicurezza informatica, nonché sui relativi rischi ed implicazioni legali;

Ø **Tutela del diritto d'autore:** è fatto obbligo di garantire la conformità alla normativa a tutela di copyright, PI e diritti d'autore nell'uso di IA generativa di opere, contenuti, immagini.

Al documento del COA Milano, hanno fatto seguito altri provvedimenti Ordinistici nazionali.

Meritano una menzione:

- il "***Breve Vademecum per Avvocati sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale***" emanato nel Dicembre 2024 dalla Commissione Procedura Civile del COA di Roma, che integra il quadro normativo vigente in materia di IA con indicazioni pratiche per l'uso dei sistemi in ambiente forense;
- il "***Promemoria sulle principali norme deontologiche da rispettare nell'uso dell'IA***" del 29 Ottobre 2025, a cura del COA di Genova che specifica i principali obblighi e doveri di deontologia applicabili e da osservarsi, per un corretto utilizzo di IA in ambiente professionale.[9]

IA e GenAI nel quadro regolamentare di rango normativo applicabile

Come chiarisce la Guida CCBE, caratteristica principale che distingue i sistemi di intelligenza artificiale generativa (Generativa AI, o GenAI) dagli altri sistemi di IA è la capacità di produrre nuovi contenuti, sotto forma di testo, immagini, audio o video.

Come tutti i sistemi di IA, anche i modelli di GenAI sono basati su macchine, operano con gradi variabili di autonomia e deducono dagli input ricevuti come generare l'output; tuttavia la GenAI presenta proprie peculiarità, ossia:

- per la maggior parte dei modelli, utilizza tecniche di *deep learning* (apprendimento profondo), in particolare reti neurali per elaborare e produrre dati;
- funziona analizzando i dati di input nel loro contesto e riconoscendo schemi ricorrenti, in modo da generare nuovi output coerenti con il tono, lo stile e

l’argomento desiderati;
- sa adattarsi a diversi stili espressivi (ad es. quelli artistici, narrativi o musicali);
- si basa su principi probabilistici, fondati sulla matematica della probabilità e della statistica;
- evolve costantemente attraverso processi iterativi di addestramento su *dataset* di grandi dimensioni e diversificati (all’aumentare e al variare dei dati a cui sono esposti, la loro capacità di generare contenuti si modifica di conseguenza).

Nella legislazione UE (in particolare nella nell’IA Act) non si rinviene una specifica definizione di GenAI; essa è considerata, ora come una sottocategoria dei “sistemi di IA”, ora come un “*sistema di IA ad uso generale”/ “modello di IA per finalità generali*” (i.e. *general -pourpose AI system,* rif. art.3, Regolamento n. 1689/2024/UE).

Sistema di IA (definizione OCSE ripresa all’art.3 IA Act)	*E’ un sistema automatizzato progettato per funzionare con livelli di autonomia variabili e che può presentare adattabilità dopo la diffusione e che, per obiettivi espliciti o impliciti, deduce dall’input che riceve come generare output quali previsioni, contenuti, raccomandazioni o decisioni che possono influenzare ambienti fisici o virtuali.*
Modello di IA per finalità generali (art.3 IA Act)	*E’ un sistema di IA basato su un modello di IA per finalità generali e che ha la capacità di perseguire varie finalità, sia per uso diretto che per integrazione in altri sistemi di IA.*

Dal punto di vista regolamentare, esistono leggi che disciplinano direttamente specifici aspetti dell’IA, e vi sono molte altre normative che si applicano indirettamente ai sistemi di IA (ad es. quelle in materia di privacy e

protezione dei dati, istruzione, occupazione e ricerca medica).

Quadro normativo nazionale ed europeo sull'uso della Gen AI

La normativa più conosciuta nel contesto sovranazionale è la già citata Legge sull'IA dell'Unione Europea, adottata nel 2024 ed entrata in vigore nell'Agosto dello stesso anno; che istituisce un quadro normativo basato sul rischio, applicabile a tutti i fornitori e utilizzatori di sistemi di IA nel mercato dell'Unione, indipendentemente dalla loro provenienza.

L' IA Act classifica i relativi sistemi in 4 categorie, ognuna soggetta a differenti livelli di obblighi e regolamentazione; prevede inoltre regole specifiche per i sistemi GPAI (*Generale Purpose AI* – AI per finalità generali) sottoponendoli a obblighi di trasparenza e documentali più severi per i modelli con capacità elevate.

Categorie di rischio associate ai sistemi di IA – IA Act		
1	**ALTO RISCHIO**	Sistemi soggetti a numerosi requisiti (i.e. valutazioni di conformità, trasparenza, supervisione umana, qualità dei dati, registrazione in un database dell'UE); vi rientra anche l'uso di IA nel sistema giudiziario.
2	**RISCHIO LIMITATO**	Obblighi di trasparenza (ad es. informare gli utenti quando interagiscono con un sistema di IA o quando i contenuti sono generati artificialmente, come nei *deepfake*).
3	**RISCHIO MINIMO**	Riguarda la maggior parte dei sistemi di IA che non sono soggetti a requisiti aggiuntivi oltre a quelli di normativa generale UE.

4	**RISCHIO INACCETTABILE**	Afferisce a tutte le pratiche vietate (es. *social scoring*, manipolazione comportamentale, identificazione biometrica non autorizzata in luoghi pubblici).

Negli Stati Uniti, l'approccio è ibrido; combina ordini esecutivi federali, regolamenti settoriali e leggi statali (in particolare in Colorado e California).

A livello internazionale, la **Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sull'intelligenza artificiale, i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto**[10] – formalmente adottata il 17 Maggio 2024 dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa – costituisce il primo trattato internazionale giuridicamente vincolante in materia di IA.

La Convenzione:

- mira a garantire che le attività di IA siano conformi ai diritti umani, ai principi democratici e allo Stato di diritto, includendo temi come: dignità e autonomia umana, uguaglianza e non discriminazione; privacy e protezione dei dati, trasparenza e supervisione, responsabilità, sicurezza e innovazione affidabile;
- è finalizzata a garantire che ogni fase del ciclo di vita dei sistemi di IA (progettazione, addestramento e utilizzo) rispetti i principi e valori di cui sopra;
- impone obblighi proporzionati ai potenziali rischi dell'IA per i diritti umani;
- si applica alle attività IA svolte dalle Autorità pubbliche o da soggetti privati che agiscono per loro conto (per il settore privato gli Stati aderenti alla Convenzione possono scegliere se applicare direttamente gli obblighi o adottare misure alternative equivalenti).

Rilevano poi a livello UE e come fonti riferite specificatamente al contesto giudiziario:

- la **Carta etica europea sull'uso dell'intelligenza**

artificiale nei sistemi giudiziari e nel loro contesto adottata dalla Commissione UE per l'efficienza della giustizia (CEPEJ), Consiglio d'Europa 2018,
- varie Linee guida per Professionisti della giustizia e per Avvocati (di cui in parte si è già detto nei paragrafi che precedono).

In ogni caso, la CCBE nella sua Guida chiarisce che "*l'uso dell'IA (inclusa la GenAI) da parte degli Avvocati resta soggetto agli obblighi professionali vigenti nelle rispettive giurisdizioni, oltre che alle leggi generali applicabili*".

Declinazioni applicative dell'IA in ambiente forense – benefici e rischi

Tra i principali benefici riconosciuti ai sistemi di IA diffusi in ambiente forense, la Guida CCBE indica quelli di:

- maggiore efficienza operativa (ad es. creazione automatizzata di documenti, analisi rapida di grandi volumi di materiali per una comunicazione più snella al cliente);
- miglioramento e potenziamento della ricerca legale (ad es. reperibilità più rapida e accurata di giurisprudenza pertinente, analisi di banche dati o individuazione di tendenze giuridiche);
- migliore qualità del lavoro (ad es. riduzione di errori, verifica della conformità e standardizzazione dei processi);

con conseguenti ricadute positive anche in termini di:

- risparmi di costi e tempi di produzione;
- ottimizzazione delle risorse;
- riduzione dei tempi di trattazione di casi giudiziari;
- possibilità di concentrarsi su attività qualitative

piuttosto che ripetitive.

Anche nella relazione con il Cliente, il ricorso ai sistemi di IA presenta potenziali vantaggi per l'Avvocato, consentendo tempi di risposta più rapidi, stime di costo più accurate, migliore supporto operativo e di affiancamento, facilitazioni nell'accesso alla giustizia da parte di soggetti attualmente sottoserviti.

Poiché poi anche i fornitori di sistemi di IA hanno incrementato in modo significativo la produzione di nuovi modelli pensati specificatamente per le peculiarità di uno Studio legale, le soluzioni di IA vengono oggi commercializzate in modo diffuso e come strumenti specializzati per i Professionisti del diritto, con l'obiettivo di consentire pratiche di lavoro più rapide ed efficienti (rif. a strumenti di ricerca e redazione addestrati su dati giuridici o collegati a banche dati legali).

Tuttavia, la Guida CCBE non si limita ai benefici ed ai *trend* di mercato, ma individua anche e soprattutto i principali rischi che l'utilizzo dell'IA prospetta al legale, per rapporto agli obblighi che gli si impongono per normativa anche di stampo ordinistico e di deontologia applicabile.

Di seguito, la sintesi dei principali rischi collegati all'uso dei sistemi di IA nell'operatività legale:

ALLUCINAZIONI	L’IA può generare risposte fattualmente inesatte o illogiche (imputabili a possibili cause e fattori quali: limitazioni nei dati di addestramento, natura probabilistica dei modelli di IA, incomprensioni di contesto, eccessiva generalizzazione, generazione di dati di sintesi). Con il rischio – nel contesto dei servizi legali – di giurisprudenza completamente fittizia, cause o decisioni giudiziarie inesistenti, attribuzione erronea di citazioni a giudici o studiosi del diritto, oppure di argomentazioni giuridiche apparentemente plausibili ma interamente inventate. Sussistono anche: il rischio di interpretazioni giuridiche fittizie, di principi giuridici inventati, di rappresentazioni scorrette dello stato del diritto vigente in specifiche giurisdizioni, o ancora di falsi collegamenti o correlazioni tra concetti giuridici.

BIAS E ADULAZIONE (*SYCOPHANCY* – COMPIACENZA)	Bias e compiacenza nella GenAI: il concetto si riferisce a errori sistematici o rappresentazioni distorte che emergono dai dati di addestramento, dal design/dalla progettazione del modello o dai processi algoritmici seguiti dai sistemi di IA (imputabili al fatto che i modelli di IA vengono addestrati su enormi insiemi di dati che riflettono modelli di comunicazione umana, nei quali l'accordo e il rinforzo positivo sono presenti, così che l'IA può dare priorità alla generazione di risposte concilianti o gradire all'utente, piuttosto che a informazioni accurate, critiche o bilanciate); i bias possono riprodurre o amplificare pregiudizi sociali esistenti, generando risultati ingiusti o inaccurati, o ancora produrre output fuorvianti o distorti. Adulazione nella GenAI: indica la tendenza dei sistemi di IA (in particolare dei Modelli Linguistici di Grandi Dimensioni – LLM), a generare risposte che si allineano a preferenze o a bias percepiti dell'utente; concordando eccessivamente o fornendo riscontri eccessivamente positivi. In questo modo, l'IA può privilegiare risposte compiacenti anziché informazioni accurate o critiche, con il rischio di output fuorvianti o squilibrati.

MANCANZA DI TRASPARENZA	Attualmente, quasi tutti i sistemi di GenAI presentano il fenomeno della c.d. “scatola nera” (o *black box*), tale per cui i processi di ragionamento interni sono opachi e difficili da interpretare. Persino gli sviluppatori ed i fornitori di tali sistemi non sono in grado di spiegare pienamente come vengono prodotti gli output. Per gli Avvocati, ciò rende più difficile verificare l’accuratezza e l’affidabilità dei contenuti generati dall’IA con il rischio di compromettere la qualità di consulenze legali/degli atti prodotti. Si aggiungono rischi per la riservatezza delle informazioni del Cliente, ove fornite ai sistemi di IA (ad es. quando i dati vengano archiviati, riutilizzati o incorporati involontariamente nell’addestramento del sistema; con il rischio di violazione del segreto professionale).
VIOLAZIONE DELLA PROPRIETA’ INTELLETTUALE E DIRITTI CONNESSI	La titolarità dei dati (di input e di output) è tra le principali preoccupazioni nell’uso della GenAI. Dati protetti da copyright o non autorizzati possono infatti essere utilizzati per addestrare gli strumenti di IA, con il rischio di violazioni del diritto d’autore qualora i dati di input (in ingresso) contenenti opere protette producano dati di output (in uscita) riconoscibili. Inoltre, possono sorgere criticità legate alle clausole di titolarità contenute nei termini del servizio o nei contratti di licenza. Con problematiche ancora più rilevanti, ove i fornitori di GenAI invochino la tutela del segreto industriale (*trade secret protection*) per non divulgare informazioni sul funzionamento dei propri sistemi.

MANCANZA DI SICUREZZA	L'IA può introdurre o aggravare rischi di sicurezza informatica, compresa la possibilità che attori malevoli sfruttino vulnerabilità del sistema (tra i rischi più rilevanti sono quelli di *phishing,* di *prompt injection* (i.e. inserimento subdolo di istruzioni/comandi specifici durante la fase di imput con l'obiettivo di manipolare o aggirare restrizioni imposte, così da indurre il sistema a eseguire attività altrimenti vietate o limitate), di *data poisoning* (i.e. di corruzione di dati o fonti) o di *model poisoning* (i.e. "velenamento" del modello), compromettendo il comportamento e l'output del sistema.
VIOLAZIONE DI DATI PERSONALI	I sistemi di GenAI si basano su enormi insiemi di dati (*dataset*) per il loro addestramento, il che comporta il rischio che gli utenti che interagiscono con tali strumenti per compiti specifici, possano, senza rendersene conto, fornire dati di input che vengono poi riutilizzati per riaddestrare il modello. Può anche accadere che tali dati vengano utilizzati dai fornitori o distributori per i *dataset* di addestramento, ovvero che gli stessi soggetti abbiano accesso ai dati di input o agli output generati durante il funzionamento dei sistemi. In assenza di informazioni chiare e trasparenti da parte dei gestori dei sistemi, si rischia quindi che le persone possano esporre involontariamente loro informazioni riservate o dati sensibili, senza essere pienamente consapevoli dei rischi potenziali.

FRODE	I sistemi di IA possono includere *deepfake*[11], identità sintetiche o situazioni di *impersonation* (i.e. sostituzioni di persona, manipolazione di sistemi di riconoscimento facciale, furti d'identità e produzione di documenti falsi) o generare truffe automatizzate dalla stessa IA; con possibili danni reputazionali per l'Avvocato o con divulgazione non lecita di informazioni sensibili.

Con specifico riferimento al **dovere di indipendenza**, la Guida CCBE ricorda l'obbligo del Professionista di mantenimento dell'obiettività professionale.

I principali rischi da contenere sono quelli derivanti dai fenomeni di *bias* e compiacenza (*sycophancy*), descritti in precedenza.

Per il legale che ricorre ai sistemi di IA nella professione, può verificarsi il caso di interiorizzarli inconsciamente, esponendosi a possibili influenze nei giudizi o nei comportamenti e – per i casi più estremi- di indebolire il dovere di fornire una consulenza imparziale.

Ancora, possono verificarsi situazioni di dipendenza eccessiva dagli output generati dall'IA, che possono condurre a una forma di "compiacenza automatica" (*automation complacency*) e alla sostituzione del giudizio umano con conclusioni automatizzate.

Il **dovere di trasparenza** impone all'Avvocato che utilizza sistemi di IA nell'attività di difesa o assistenza al Cliente, l'obbligo di informarlo preventivamente consentendogli di esprimere eventuali riserve o condizioni, o di opporvisi.

A beneficio del lettore, si fornisce di seguito **lo schema di informativa, su modello CNF**.

Informativa sull'utilizzo di strumenti di Intelligenza Artificiale
Documento predisposto ai sensi dell'art. 13 – L. 23 settembre 2025 n. 132
Disposizioni in materia di professioni intellettuali.

Il sottoscritto avv. _____ con Studio in _____ via _____

Ai sensi dell'art. 13 della legge 132/2025

informa

- che nel corso dell'esecuzione dell'incarico conferito sia in sede giudiziale che stragiudiziale, ove ritenuto utile, potrebbe ricorrere all'impiego di sistemi di Intelligenza Artificiale ("I.A."), per svolgere attività strumentali e/o di supporto all'attività professionale;
- che l'utilizzo dei sistemi di Intelligenza Artificiale ("I.A.") avverrà sempre nel pieno rispetto delle disposizioni del Regolamento UE n. 2016/679 (GDPR) e dei doveri deontologici che regolano la professione forense al fine di garantire la tutela della privacy e della riservatezza del cliente e della parte assistita;
- che, in particolare, l'Intelligenza Artificiale ("I.A.") sarà impiegata esclusivamente per funzioni di supporto alla attività professionale, quali, a titolo meramente esemplificativo, la gestione di attività organizzative e di segreteria, la ricerca normativa e giurisprudenziale, l'analisi preliminare di documenti e la predisposizione di bozze o sintesi;
- che il risultato derivato dai sistemi di Intelligenza Artificiale ("I.A.") sarà oggetto di una verifica attenta e accurata da parte dell'avvocato, sia in sede di generazione del prodotto che di controllo delle fonti.

Luogo _____, data ___/___/_____ Sottoscrizione dell'Avvocato

_____

Il sottoscritto _____ dichiara di essere stato reso edotto delle indicazioni sopra riportate e di averne pienamente compreso il significato.

Sottoscrizione del cliente _____

Trova applicazione anche l'obbligo di **evitare conflitti di interesse**, in quanto i sistemi di IA possono essere addestrati su – o avere accesso a – informazioni riservate provenienti da più Clienti dello stesso Studio Legale; con la conseguente possibilità di condivisione involontaria di informazioni o di conflitti di interesse effettivi o potenziali.

Gli Avvocati devono inoltre rispettare i principi di:

- **dignità e onore della professione legale** (i.e. l'uso di output non verificati, potenzialmente contenenti informazioni errate, false o fuorvianti può minare la

fiducia nella capacità dell’Avvocato di fornire una consulenza competente e affidabile);

- **lealtà verso il Cliente** (i.e. l’uso di output non verificati, può pregiudicare gli interessi del Cliente),
- **integrità personale e rispetto dello Stato di diritto,**
- **corretta amministrazione della giustizia.**

Gli Avvocati che utilizzano contenuti generati dall’IA senza un’adeguata verifica possono essere soggetti a sanzioni disciplinari o procedimenti per negligenza professionale; con conseguente pregiudizio per gli interessi e la fiducia del Cliente, oltre che per la reputazione dell’Avvocato.

Conclusioni

La Guida CCBE non nasce per rispondere a una moda tecnologica, ma a una trasformazione strutturale che sta ridefinendo le modalità dell’esercizio della professione forense. Ignorarla non è più una scelta neutrale.

Il vero nodo non è tecnico, ma culturale. I sistemi di GenAI non sostituiscono il giudizio dell’Avvocato, ma lo mettono alla prova in modo nuovo; richiedono una vigilanza più attiva, una capacità critica più affinata, una responsabilità più consapevole. Il rischio più insidioso non è l’allucinazione del modello, bensì la possibile “superficialità” di chi lo utilizza e che vi ricorre senza un adeguato livello di consapevolezza e di controllo.

È in questo spazio – tra l’output dell’algoritmo e la supervisione vigile ed attenta dell’Avvocato – che si gioca la qualità della consulenza legale dei prossimi anni. Presidiarlo con competenza, trasparenza e rigore deontologico non è un onere aggiuntivo: è, oggi più che mai, il cuore dell’aspettativa che il Cliente ripone nei confronti del Professionista e dello Studio legale.

Note

[1] I.e. Legge 23 Settembre 2025 n.132 (*Disposizioni e deleghe del Governo in materia di Intelligenza Artificiale*) pubblicata in GURI 25 Settembre 2025 n.223.

[2] Letteralmente, per previsione dell'art. 13 (*Disposizioni in materia di professioni intellettuali*) della Legge: "*L'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale nelle professioni intellettuali è finalizzato al solo esercizio delle attività strumentali e di supporto all'attività professionale e con prevalenza del lavoro intellettuale oggetto della prestazione d'opera. Per assicurare il rapporto fiduciario tra professionista e cliente, le informazioni relative ai sistemi di intelligenza artificiale utilizzati dal professionista sono comunicate al soggetto destinatario della prestazione intellettuale con linguaggio chiaro, semplice ed esaustivo*".

[3] I.e. Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, 13 Giugno 2024 n. 1689/2024/UE che stabilisce regole armonizzate sull'IA e modifica i Regolamenti n. 1689/2024/UE (CE) n.300/2008/UE, n.167/2013/UE, n.2018/858/UE, n.2018/1139/UE e n.2019/2144/UE e le direttive n.2014/90/UE e 2000/1828/UE – Anche IA Act o Regolamento sull''Intelligenza Artificiale, pubblicato in GUUE 12 Luglio 2024 n. L 2024/1689.

[4] Istituito per tutelare i diritti della categoria forense, garantire il rispetto della deontologia forense e collaborare con il Ministero della Giustizia, il CNF ha sede a Roma ed esercita funzioni giurisdizionali, disciplinari e consultive. Gestisce l'Albo degli Avvocati abilitati al patrocinio dinanzi alle giurisdizioni superiori (Corte di Cassazione), giudica sui reclami disciplinari adottati dai Consigli dell'Ordine territoriali e promuove la formazione continua e le scuole forensi.

[5] I.e. Decreto Legislativo 31 Marzo 2023 n.36 (*Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'art. 1 L.21 giugno 2022*

n.78 recante delega al Governo in materia di contratti pubblici come integrato e modificato dal D.Lgs. 31 dicembre 2024 n.209), pubblicato in GURI 31 Marzo 2023 n.77 SO n.12.

[6] Entrambi i documenti sono reperibili sul sito COA Milano al seguente link: https://www.ordineavvocatimilano.it/it/news/guida-del-ccbe-sul luso-dellintelligenza-artificiale-generativa-da-parte-degli-avvocati/p100-n2963.

[7] In tal senso sono i rimandi di cui all'Allegato 1 della Guida CCBE strutturato in ordine alfabetico e per Nazione, Paese o Istituzione di riferimento (i.e. Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Canada, Cina, Colombia, Repubblica Ceca, Emirati Arabi Uniti, Estonia, Francia, Irlanda, Italia, Malesia, Nuova Zelanda, Nigeria, Polonia, Repubblica del Sud Africa, Singapore, Spagna, Svezia, Regno Unito, Stati Uniti, CJEU -Corte di giustizia UE, FBE – Federazione Europea degli Ordini Forensi, Consiglio d'Europa, IBA – Associazione Internazionale degli Avvocati , ABA – Associazione Americana degli Avvocati – UNESCO).

[8] La Carta è reperibile sul sito del COA Milano al seguente link: https://www.ordineavvocatimilano.it/it/news/la-carta-dei-princ ipi-per-un-uso-consapevole-dei-sistemi-di-intelligenza-artificiale-in-ambito-forense/p100-n2587

[9] I.e. Articoli CDF- Codice Deontologico Forense di riferimento: Artt. 14 e 15 (*Dovere di competenza e di aggiornamento*); Att. 10 e 26 (*Dovere di diligenza e di indipendenza*); Artt. 13 e 28 (*Dovere di riservatezza, Segreto professionale*); Artt. 27 (*Dovere di informazione e trasparenza verso il cliente*); Art. 17 (*Decoro e Comunicazione professionale*); Art. 50 (*Dovere di verità*).

[10] Oltre ai 46 Stati Membri del Consiglio d'Europa, la Convenzione è aperta alla firma di tutti i Paesi del mondo e

mira a stabilire norme comuni per un'IA affidabile. Vi aderiscono, Stati Uniti, Andorra, Georgia, Islanda, Norvegia, Moldavia, San Marino, Regno Unito, Israele ed UE.

[11] Nella Guida CCBE si legge anche sul punto che: "*Così come oggi è possibile creare deepfake di personaggi pubblici, in futuro potrebbe diventare possibile realizzate deepfake di interi Studi legali con lo scopo di trarre in inganno i Clienti. Potrebbero inoltre essere falsificate le identità di persone che gli Avvocati devono verificare nell'ambito dell'attività di due diligence*". Occorre quindi riflettere su questi ulteriori possibili rischi per il legale, per contrastarli con misure preventive efficaci.

Profilo Autore

Avvocata (Albo COA Milano, 1999) e Giornalista pubblicista (ODG, 2003), con oltre 25 anni di esperienza nella consulenza e nel project management per Studi professionali e aziende di servizi.
Specializzata in sistemi di gestione/sistemi di gestione integrati ISO/UNI (qualità, sicurezza delle informazioni, ambiente, anticorruzione, privacy) e modelli 231/2001; Compliance Manager certificato (cert. AICQ SICEV, 2024), Auditor UNI PdR 125:2022 (Parità di genere), UNI EN ISO 9001:2015 (Qualità). Esperta e Auditor MOG 231/2001.
Formatore accreditato e Valutatore corsi.
Giovanna R. Stumpo vive a Milano e lavora in tutta Italia.

Condividi sui Social Network:
https://www.ictsecuritymagazine.com/articoli/gen-ai-guida-ccbe/